

All'Erba l'Avaro di Goldoni, al Cardinal Massaia Giorgio Molino presenta il suo don Cavagna in "Finestre sul Po"

## Barbareschi rilegge Tomasi e le Albe recitano il male

ALESSANDRA VINDROLA

CON lunghi mustacchi grigi, Luca Barbareschi torna al teatro Alfieri, da stasera a domenica, nei panni di Fabrizio Corbera, ovvero il principe di Salina immortalato da Giuseppe Tomasi di Lampedusa come l'ultimo Gattopardo. Lo spettacolo, prodotto dal Teatro Manzoni di Milano con Taormina Arte, diretto da Andrea Battistini, però non è la trasposizione scenica del celebre romanzo, ma un lavoro che tiene conto anche dei materiali, provenienti dall'archivio di Tomasi di Lampedusa, cui anche lo scrittore si ispirò per la sua opera. L'affresco che ne risulta si propone quindi come un'indagine, al di là del tempo, di come avvengono i cambiamenti nella società italiana.

Torino Spettacoli propone una novità anche al teatro Erba, dove da stasera a domenica la compagnia si presenta ne L'avarò di Gol-

doni, con la regia di Enrico Fasella. Un classico, che Torino Spettacoli trasforma in una sorta di «musical barocco», in cui si mescolano recitazione e canto, pur mettendo in risalto i temi ricorrenti goldoniani. Sempre per restare alla programmazione dei teatri di Mesturino, va ricordato che al Gioiello replica ancora per questa settimana *Pericolo di coppia*, con la regia di Claudio Insegno, una commedia «dedicata a tutti coloro che non vanno d'accordo» che si pone come un excursus storico-comico nelle vicissitudini della vita a due. Venerdì, al termine dello spettacolo

interverrà Guglielmo Gullotta, alla cui opera si ispira allo spettacolo.

Il cartellone del Teatro Stabile ospita invece una trilogia del Teatro delle Albe, inaugurata ieri alle Fonderie Limone da *Leben* (in replica fino a mercoledì), un percor-

so lungo le pagine di Dostoevskij, Shakespeare, Grabbe, Schwab, Jarry, Hanna Arendt per riflettere sull'origine del male. Il testo, che è di Marco Martinelli, regista storico della compagnia, ha dato origine a due spettacoli: il secondo, *Stermi-*

no, sarà in scena da sabato a lunedì. Tratto da un testo di Werner Schwab, lo spettacolo si concentra sulla vita di una famiglia della piccola borghesia in una piccola palazzina condominiale che si trasforma ben presto in una sorta di lager. Fra i due spettacoli, giovedì va in scena per una sola sera *La canzone degli F.P. e degli I.M.* (cioè i felici pochi e gli infelici molti), sempre diretto da Martinelli, e ispirato all'omonimo testo di Elsa Morante, trasformato per l'occa-

sione in un monologo di un «pazzariello». In replica invece il Teatro

Astra ospita *The changeling*, produzione del Tst diretta da Karina Arutyunyan e Walter Le Moli, in scena da mercoledì a domenica; mentre nella piccola delle fonderie limone prosegue fino al 21 *Venere e Adone* di e con Valter Malosti.

Come ogni anno, con largo anticipo sugli spettacoli natalizi, Giorgio Molino si insedia al teatro Cardinal Massaia dove per oltre un mese replica una commedia dai toni farseschi: quest'anno Molino ha ripescato un successo di una decina d'anni fa, *Finestre sul Po*, e fino al 20 gennaio porta in scena le disavventure di Don Felice Cavagna e della Famiglia Galletti. Nei giorni feriali l'inizio è alle 21, in quelli festivi alle 16.

Solo per questa sera, alle 21, il Teatro Matteotti di Moncalieri propone *Bambinacci*, con Amanda Sandrelli e Duccio Camerini che ne è anche autore e regista.



Luca Barbareschi presenta all'Alfieri il suo «Gattopardo»